

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



Indice

Editoriale	1
Approvato il Pilastro europeo dei diritti sociali	2
San Giovanni XXIII – Patrono dell'Esercito	5
Carabinieri e Museo della Scienza e Tecnologia	7
Celebrazione del 19° anniversario dei Caduti di Volpiano	8
Virgo Fidelis: Patrona dei Carabinieri	9
Pensioni, rivalutazione dal 2018	12
40 anni fa la morte del re del rock and roll	13
Concerto di Natale al Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma	14
La Carabinierità	18
C'era una volta il Maresciallo	19
Recensione Libri	20

EDITORIALE

Cambiare è sempre necessario, ma ancor più importante è la condivisa programmazione degli obiettivi da raggiungere e la funzione del controllo

Nella mia lontana infanzia imperava in Italia il motto del **chi si ferma è perduto!** Come tanti altri solenni impegni dell'epoca fu in seguito *calpesto e deriso*, ma ingiustamente. A ben pensarci, infatti lo stesso vivere è un continuo cambiamento, e lo è soprattutto nella società moderna che, non per nulla qualificati sociologi definiscono *liquida*, in quanto la rapidità delle trasformazioni non consente più di sedimentare alcuna idea o principio ispiratore. Contestualmente, gli stessi sociologi sottolineano però anche che la società e la cultura hanno perso e perdono spessore e solidità, oltre che fatto esplodere una frenesia dispersiva che non porta da nessuna parte, ma alimenta anzi la disgregazione del corpo sociale e mette in crisi la stessa democrazia.

Angosciosi e censurabili comportamenti hanno in questi ultimi mesi intaccato anche il bisecolare prestigio della Benemerita ed è così che, mi sono ricordato di storici insegnamenti ricevuti nel tempo da qualificati superiori (ma ancor più spesso da diligenti collaboratori), sui quali vorrei intrattenere i lettori..

Tre sono i livelli operativi con cui ci

presentiamo *alla gente*.

Il primo è quello ufficiale, storico, solidaristico delle **Unità in servizio effettivo**, di cui l'intera nazione va giustamente orgogliosa:

Il secondo è quello dell'ANC con i suoi Ispettorati e Sezioni, che ci tocca più da vicino. Si tratta di un organismo vivo dove si somatizzano eventi di ogni tipo che vanno dall'encomiabile attivismo in caso di estese o singolari calamità, ai malumori, incomprensioni, piccole gelosie che non di rado frazionano l'ambiente. Per consolarmi in difficili momenti di questo tipo, un mio saggio superiore usava ricordarmi che *basta*



essere uomini per comportarsi da poveri uomini, i cui errori sono però riparabili. E' certamente questo secondo livello operativo che deve impegnare la responsabilità dei dirigenti per individuare e correggere sul nascere i possibili malintesi e frazionismi, suscitando per contro collettivo entusiasmo verso le novità, individuando ed addestrando validi collaboratori, organizzando e pubblicizzando appena possibile esercitazioni concrete. Da censurare è la cosiddetta *sindrome del nido*, quando il potere ed i piccoli vantaggi dell'incarico diventano una forma di intossicazione, di cui non si riesce più a farne a meno. Essenziale a questo punto diventa la funzione del controllo. Molto importante è insegnare, e continuamente richiamare, l'etica professionale dei nostri militari. Ottima iniziativa l'edizione specifica, a cura del Comando

Generale, nello scorso ottobre del volume riportato in foto.

Più importante ancora – direi essenziale - è però **adoperarsi per ottenerne l'osservanza**: Nel miglior periodo dell'Impero romano ricordiamoci che Virgilio (Metamorfosi) scrisse: **video meliora proboque, deteriora sequor** (vedo il meglio e l'approvo, ma seguo il peggio). Sull'argomento specifico, chi ne ha voglia può anche leggersi l'articolo del nostro Grilli (pag.) su "*c'era una volta il Maresciallo*".

Il terzo livello riguarda noi, Carabinieri in congedo, che *viviamo e ci "relazioniamo" con la gente*. Ed è proprio qui che noi "*diversamente giovani*" incontriamo maggiori difficoltà ad adattarci ai segnalati rapidi e sconvolgenti cambiamenti. Errato limitarci alle critiche e al disinteresse. Ricordiamoci piuttosto che alcune regole sono eterne e, fra queste, inserisco il citato insegnamento di Virgilio, sollecitando perciò chi di dovere a rilanciare nei fatti oltre che con le parole **la funzione del controllo, a tutti i livelli gerarchici**.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

APPROVATO IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

Venti anni dopo il summit sull'occupazione svoltosi in Lussemburgo nel 1997, i leader dei Paesi membri dell'UE e le istituzioni europee si sono riuniti a **Göteborg**, in Svezia, il **16 e 17 novembre**, per rilanciare la dimensione sociale del percorso di integrazione.

Il **Social Summit** ha riunito i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, compreso il Regno Unito con *Theresa May*, i leader delle istituzioni e i rappresentanti



della società civile, per discutere di *lavoro e crescita equa*, temi fondamentali per il futuro di tutti i cittadini europei. **Obiettivo:** creare un'offensiva contro le disuguaglianze economiche che alimentano il populismo e rilanciare la visione di un'Europa unita dopo la *Brexit*, promuovendo posti di lavoro, crescita e sicurezza sociale, dopo anni di austerità causata dalla crisi.

Il fulcro dell'incontro è stata la proclamazione interistituzionale del "**Pilastro europeo dei diritti sociali**", un insieme di 20 principi che sanciscono tutele e "garanzie" negli ambiti inclusione, accesso del mercato del lavoro e welfare: dal diritto ad un'equa retribuzione al diritto all'assistenza sanitaria, dall'apprendimento permanente e una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata alla parità di genere e il reddito minimo.

Trattasi di uno strumento volto a rafforzare il sistema della protezione sociale e per il quale il presidente *Junker*, nel settembre scorso, ha auspicato la piena adesione di tutti gli Stati Membri al fine di evitare frammentazione.

A tal proposito, ha preso parte come membro della *Social Platform* anche il presidente dello *European Disability Forum* che ha illustrato i messaggi dell'EDF basati sulla recente risoluzione dello stesso Forum sul Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

I leader delle istituzioni e i rappresentanti della società civile sono stati chiamati a confrontarsi in modo "*interattivo*" in tre workshops paralleli, guidati ciascuno da un moderatore che stava nel centro del "*cerchio*" (vds. foto), per capire come concretamente "promuovere lavoro" e quindi crescita. La discussione nei workshops (accesso al mercato del lavoro; occupazione e condizioni di lavoro eque; il lavoro nella transizione) si è basata sui dati statistici esistenti, molti dei quali predisposti dalla Commissione. Una delle sfide: entro il 2060 la tendenza demografica europea genererà un vuoto di 38 milioni di lavoratori che il recente afflusso di immigrati potrà solo parzialmente colmare.



Nel vertice di Göteborg sono stati fissati i *principi dell'economia sociale* nel mercato dell'Unione. Tutti insieme, governi, imprese, sindacati, associazioni giovanili per mantenere e confermare la dimensione sociale dell'economia in ambito europeo, come ha rimarcato anche il premier *Paolo Gentiloni*: "L'UE ha messo al centro la dimensione sociale. E' molto importante, proprio l'economia sociale di mercato è sempre stata una

delle caratteristiche fondamentali dell'Unione, ci sono differenze tra paese e paese ma oggi sono stati fissati alcuni grandi principi per un programma per il futuro".

Continuando, *Gentiloni* ha sottolineato l'importanza della "Carta dei diritti sociali" e evidenziato: "Abbiamo affrontato il primo tema della nuova agenda di Tusk, il tema educazione, istruzione, cultura. Abbiamo deciso di raddoppiare gli sforzi per l'Erasmus

e di estenderlo anche alla cultura. C'è un Erasmus non solo degli studenti ma anche degli artisti e della cultura, c'è l'idea di una università europea con capacità di competere a livello globale, c'è l'idea della moltiplicazione degli sforzi per la tutela del copyright e del patrimonio culturale".

La *proclamazione del pilastro* al vertice di Göteborg avviene in un momento cruciale e permetterà di far sì

che la dimensione sociale costituisca uno degli elementi fondamentali del futuro dell'Unione europea e pietra miliare del percorso verso *Sibiu* in Romania dove, il 30 marzo 2019, si terrà un Summit straordinario dei leader europei dal quale nascerà la *Nuova Europa a 27*.

Anche se non esiste un approccio comune in tutta Europa, il pilastro e la dimensione sociale dell'UE saranno una responsabilità condivisa che verrà tradotta in azioni concrete nel rispetto e nell'assimilazione dei diversi approcci esistenti in tutti i paesi membri in risposta a comuni problemi europei e ad una comune necessità di azione. Sarà attuato a livello nazionale, regionale e locale per la quale le parti sociali e la società civile svolgeranno un ruolo di primo piano.

In sintesi, il vertice è stata l'occasione per fare il punto sui risultati ottenuti nell'ambito delle *priorità sociali* della Commissione europea, e cioè:

- futuro dell'istruzione e della cultura sulla base del piano predisposto dalla Commissione europea sulla creazione di uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025;
- passi da compiere per assicurare un'equa mobilità dei lavoratori attraverso la *revisione delle norme europee in materia di distacco dei lavoratori*;
- costituzione di una *autorità europea del lavoro*;
- sostegno *dell'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza*;
- *garanzia per i giovani* e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile;
- *tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro*;
- azioni da avviare in materia di *protezione sociale per tutti*;
- risultati ottenuti a 60 anni dall'avvio del Fondo Sociale europeo, fondo principale che sosterrà finanziariamente le azioni del pilastro.



Aldo Conidi

SAN GIOVANNI XXIII – PATRONO DELL'ESERCITO



La giornata dell'11 ottobre sarà, dopo il 2017, dedicata al Patrono dell'Esercito, **San Giovanni XXIII papa**, successore di Pietro come 261° Vescovo di Roma, "al secolo" **Giuseppe Angelo Roncalli**; nato in comune di Sotto il Monte, nella *Bergamasca*, il 25 novembre 1881 e scomparso il 3 giugno 1963 poco dopo la sua famosa Enciclica. Le sue spoglie riposano in San Pietro. La scelta dell' **11 ottobre** come ricorrenza liturgica è dovuta

al giorno in cui, nel **1962**, apriva l'Assise del **Concilio Ecumenico Vaticano II** ed in serata pronunciava il cosiddetto "**Discorso della luna**".

[...] *Tornando a casa, troverete i bambini; date loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specialmente nelle ore della mestizia e dell'amarezza. Infine ricordiamo tutti, specialmente, il vincolo della carità, e cantando, o sospirando, o piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, procediamo sereni e fiduciosi nel nostro cammino*¹.

Il Papa dell'Enciclica *Pacem in Terris* - 11 aprile 1963 – aveva "servito" in divisa a **20 anni**. Nel **1901** dovette interrompere gli studi teologici presso il Pontificio Seminario Romano (allora chiamato Seminario di Sant'Apollinare) per prestare servizio militare, "coscritto" e arruolato con matricola 11331/42 il 30 novembre 1901 nel **73° Reggimento fanteria, brigata Lombardia**, di stanza a Bergamo nella Caserma Umberto I. Si arruolò al posto del fratello Zaverio indispensabile alla famiglia per il lavoro dei campi². Alla fine di maggio 1902 è promosso Caporale e passa dall'8^a alla 1^a Compagnia dello stesso Reggimento. Terminato il "servizio di leva" con promozione a Sergente ed attestato di buona condotta, compie il percorso sacerdotale.

Richiamato in servizio nel maggio 1915 come Sergente, nella Sanità Militare, viene assegnato alla caserma-ospedale Sant' Ambrogio a Milano; trasferito all'Ospedale Militare di Bergamo allestito nei locali del requisito Seminario. Si prodigherà a lungo nell'infermeria non disdegnando anche i lavori più umili.

Su richiesta del Vescovo di Bergamo, Mons. Luigi Maria Marelli, il 28 marzo del 1916 don Roncalli è nominato **Cappellano militare** nell'Ospedale appena istituito, in via Broseta, nell'ex "Banco di sconto Sete". Dal 1° aprile 1917 inizierà a celebrare Messa anche nell'Ospedale "dei rachitici" fondato nel 1884.

L'11 giugno 1959, rivolgendosi ai membri dell'**Associazione italiana dei cappellani militari in congedo**, Papa Giovanni XXIII ricordava così la sua esperienza negli anni del primo conflitto mondiale

«Indimenticabile fu il servizio che compimmo come cappellano negli ospedali del tempo di guerra. Esso ci fece raccogliere nel gemito dei feriti e dei malati l'universale

¹ GIOVANNI XXIII, *Saluto ai fedeli partecipanti alla fiaccolata in occasione dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II* ("Discorso alla luna"), 11 ottobre 1962.

² La possibilità di "sostituire" un congiunto nel servizio di leva od in guerra è sempre stata prevista dall'Ordinamento italiano.

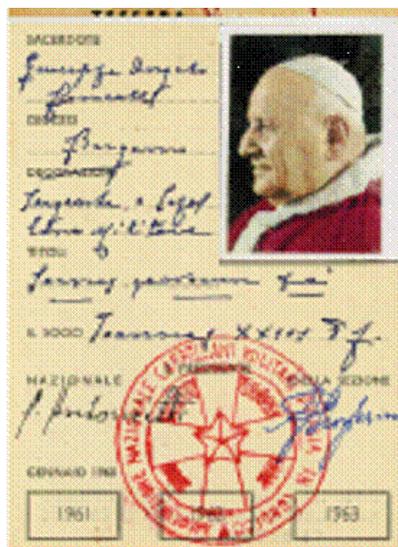
aspirazione alla pace, sommo bene dell'umanità. Mai come allora (...) sentimmo quale sia il desiderio di pace dell'uomo, specialmente di chi, come il soldato, confida di preparare le basi per il futuro con il suo personale sacrificio, e spesso con l'immolazione suprema della vita»..

Con **Decreto del 17 giugno 2017**, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in virtù delle facoltà concesse dal Sommo Pontefice papa Francesco, dichiara san Giovanni XXIII papa, "Patrono presso Dio dell'Esercito Italiano"

La tradizionale suddivisione dell'Esercito Italiano, come già l'Armata Sarda (così si chiamava l'Esercito piemontese), in Armi, Corpi e Specialità, ha fatto sì che lo stesso "spirito di Corpo" incentivasse la scelta di singoli Patroni, come San Giorgio per la Cavalleria, la Madonna del Cammino (potremmo dire della corsa, *Odigitria*) per i Bersaglieri, San Maurizio per gli Alpini e gli insigniti di Medaglia d'oro "Mauriziana", San Martino³ per le Fanterie (simboleggia anche il "soccorso" dei Militari ai Civili) e non di un Patrono di Forza Armata come hanno la Marina Militare (Santa Barbara, condivisa con l'Artiglieria ed i Vigili del Fuoco), l'Aeronautica (Madonna di Loreto), i Carabinieri con la Virgo Fidelis (nella ricorrenza della Battaglia di Culqualber, in Abissinia-Etiopia), la Guardia di Finanza con l'esattore San Matteo, la Polizia di Stato che condivide San Michele insieme ai Paracadutisti

Con la "elezione" di San Giovanni XXIII papa, l'Esercito Italiano ha finalmente un Patrono di Forza Armata.

Durante il pontificato dell'ex Patriarca di Venezia, dal **1958 al 1963**, un Ministro degli Esteri italiano (che sarà poi al Quirinale) già Volontario nella Grande Guerra come Sottotenente di Artiglieria, sostenne che la discussione dei problemi relativi alla Guerra, al "soccorso" ed alla Resistenza, dovesse spettare a chi avesse combattuto in



guerra, lottato nella Resistenza, patito in carcere o nell'esilio; in ogni caso, solo "chi conosce personalmente la sofferenza", incluse le vittime del terrorismo, ha titolo di parlarne. Disse anche di preferire gli Uomini di Pace ai "pacifisti". La nomina di San Giovanni XXIII, "**Il Papa buono**" a Patrono dell'Esercito, è passata quasi sotto silenzio (nonostante il lodevole impegno dell'ex Comandante dell'Accademia di Modena, Generale Giuseppenicola Tota, attualmente al Ministero della Difesa). Tale *understatement* pare sia dovuto alle critiche fraposte proprio da coloro che non hanno combattuto né sofferto: tra i non pochi, anche chi chiede la scorta armata per la propria sicurezza o chi pretende tuttora di continuare a "predicare" con la penna, in dispregio dei tanti Volontari (oltre ai "coscritti") che sono

accorsi, anche dall'estero, a completare l'Unità d'Italia.

Giovanni XXIII ha saputo servire in divisa da Sergente, nelle sale operatorie – tra gli amputati senza anestesia - e nelle infermerie di "retrovia", confortare i connazionali ed i soldati stranieri anche non cattolici; da Nunzio Apostolico prendersi cura dei

³ **San Martino** era nato nel 316 circa nell'attuale Ungheria, centurione romano in servizio alla *XIII^a Legio* di stanza nei pressi di Lubiana, nell'attuale Slovenia. E' tradizionalmente rappresentato a cavallo – benché appartenesse alla fanteria – mentre, con la spada, taglia in due il proprio mantello per donarne metà ad un povero infreddolito.

prigionieri nemici (i tedeschi in Francia) e degli Italiani in Grecia.

Assumendo la tessera n° 1 dell'**Associazione Nazionale dei Cappellani Militari in congedo** (ricevuti in Vaticano l'11 giugno 1959) sottolineò il ruolo irrinunciabile dei Cappellani Militari dall'epoca pre-cristiana dei *Curiones*, fra le Legioni Romane, ai contemporanei Campi di battaglia e di soccorso "..... *Uomini della Pace che con la loro sola presenza portano serenità negli animi*".

Danilo De Masi

CARABINIERI E MUSEO DELLA SCIENZA

MUSEO
NAZIONALE
SCIENZA
E TECNOLOGIA
LEONARDO
DA VINCI



Giovedì 14 dicembre alle ore 12.30, presso la Sala delle Colonne del **Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia**, il **Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RACIS)** ha incontrato gli studenti di alcune scuole superiori e il pubblico per

raccontare, attraverso la ricostruzione di una scena del crimine, le modalità di utilizzo e la sperimentazione di nuovi sistemi di investigazione e l'evoluzione delle tecnologie che supportano i rilievi e le analisi tecnico-scientifiche sulla scena del crimine.

Il **RACIS**, da cui dipendono i noti **RIS**, si occupa di svolgere esami tecnico-scientifico dei reperti trasmessi dai vari reparti dell'Arma, dall'Autorità Giudiziaria, eccezionalmente da altre Forze di Polizia o Enti dello Stato, o repertati direttamente dalle Sezioni del Raggruppamento; fornisce supporto tecnico-scientifico a favore dei reparti dell'Arma Territoriale per **attività di sopralluogo e repertamento, analisi sostanze stupefacenti**, valutazioni riguardanti i **profili psicologici e comportamentali**, connessioni con altri fatti delittuosi utili alla formulazione di ipotesi investigative; inoltre, in caso di emergenza, assicura **l'attivazione del Nucleo di Intervento Carabinieri per l'identificazione di vittime di disastri** a supporto dei reparti territoriali o fuori del territorio nazionale, analisi e monitoraggio di fenomeni di violenze perpetrate sotto diverse forme; si occupa infine dell'attività addestrativa del personale dell'Arma e di Enti esterni, di ricerca, studio e sperimentazione di nuovi sistemi d'investigazione e tecnologie, di relazioni e scambi informativi con paritetici organismi nazionali e stranieri, nonché con gli ambiti universitari interessati ai settori di competenza.

In occasione dell'incontro, il **Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette** e il **Direttore Generale del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, Fiorenzo Galli**, ha siglato un **protocollo d'intesa** per avviare la collaborazione tra le due realtà per l'organizzazione di eventi, convegni ed attività espositive.

Nel corso della cerimonia, **l'Arma dei Carabinieri ha donato al Museo un simbolo dell'investigazione scientifica, la valigetta criminalistica completa di kit per rilievi scientifici sulla scena del crimine.**



Al suo interno è possibile trovare le polveri e i pennelli utilizzati per esaltare le impronte digitali, i sistemi per l'evidenziazione e il prelevamento di tracce biologiche sulla scena del crimine oppure l'occorrente per i rilievi metrico fotografici.

All'ingresso del Museo sono state **esposte un'Alfa Romeo Giulia Super del 1968, l'Alfa Romeo Giulia Quadrifoglio**, nonché una **moto Guzzi "Superalce" e "California 1400"**, rispettivamente la prima e l'ultima moto utilizzate dal Reggimento Corazzieri per la scorta del Presidente della Repubblica Italiana. La moto Guzzi "Superalce" è stata in uso ai Corazzieri dal 1946 al 1949 per scortare i Presidenti Enrico De Nicola e Luigi Einaudi. La moto Guzzi California 1400 in versione speciale, continua una lunga tradizione di sodalizio tra il Quirinale e l'azienda motoristica italiana, famosa nel mondo.

La lunga storia di collaborazione tra i Carabinieri e l'Alfa Romeo, iniziata negli anni '50, segna l'origine del mito della "gazzella", auto veloci e affidabili con livrea istituzionale blu e tetto bianco.

L'Alfa Romeo Giulia Quadrifoglio erede di quelle auto è una moderna e tecnologica autovettura supersportiva equipaggiata con un motore 2.9 BiTurbo benzina da 510



CV, che garantisce prestazioni straordinarie: velocità massima di 307 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 km/h in appena 3,9 secondi. La nuova "gazzella" è impiegata a Roma e a Milano per alcuni compiti speciali, quali ad esempio il trasporto di organi e sangue, oltre che per servizi di scorta in occasione di cerimonie Istituzionali.

La Redazione

CELEBRAZIONE DEL 19° ANNIVERSARIO DEI CADUTI DI VOLPIANO



Nel pomeriggio del 14 dicembre a Volpiano, il comandante Generale dell'Arma, Generale Tullio Del Sette, insieme al comandante Interregionale "Pastrengo", Generale Riccardo Amato, al comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, generale di Brigata Mariano Mossa, e al comandante Provinciale di Torino, colonnello Emanuele De Santis, hanno depresso una corona d'alloro ai piedi del monumento dedicato ai

militari che persero la vita, il 14 dicembre del 1998, in un drammatico incidente.

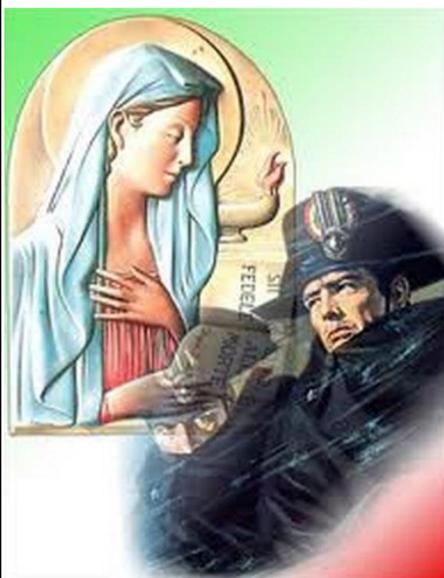
Diciannove anni fa, infatti, a seguito della caduta di un elicottero dell'Arma, morirono a Volpiano il generale di divisione Franco Romano, il colonnello Paolo Cattalini e i marescialli Gennaro Amiranda e Giovanni Monda. Del Sette, all'epoca, era al comando del provinciale di Torino. I militari a bordo dell'elicottero, quella mattina, dovevano raggiungere Aosta per una visita ispettiva ad alcune caserme. Il piano di

volo prevedeva, dopo Aosta, un atterraggio al Sestriere dove il generale Romano avrebbe dovuto presenziare al lancio di carabinieri paracadutisti del Battaglione Toscana per l'inaugurazione della pista da sci dedicata a Giovannino Agnelli.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto a poche decine di metri dal luogo della tragedia, in via Brandizzo, il sindaco De Zuanne ha ricordato che «tra la città di Volpiano e i carabinieri esiste un solido legame che perdura da due secoli, con momenti di gioia e di dolore». Dinanzi ai familiari dei carabinieri caduti, il generale Del Sette ha ricordato il «grande dolore» di quei giorni e, allo stesso tempo, la «manifestazione di affetto e di considerazione molto profonda» espressa dal territorio nei confronti dell'Arma, che portò a una sottoscrizione spontanea per la realizzazione del monumento di via Brandizzo, a poca distanza alla sede del Nucleo elicotteri. «La dimostrazione - ha concluso Del Sette - che le radici ideali e valoriali dell'Arma dei carabinieri sono qui in Piemonte». Presente anche una folta rappresentanza delle Sezioni ANC di Torino, Volpiano e Brandizzo.

Luigi Romano

VIRGO FIDELIS: PATRONA DEI CARABINIERI



Il **21 novembre** i Carabinieri celebrano la festa della **Virgo Fidelis**, la loro Patrona!

Anche quest'anno la sezione "*Corazzieri*", una del più prestigiose dell'Associazione Nazionale Carabinieri, ha voluto commemorare la ricorrenza con un evento denso di significati, fortemente voluto dal Presidente *Gen. Scarrone* e dai suoi baldi *ragazzoni*, depositari della memoria di quel prestigioso Reggimento, sintesi e continuità di una plurisecolare tradizione.

Il titolo "*Virgo Fidelis*", che esprime il significato della vita di Maria e della Sua missione di Madre e di Corredentrice del genere umano affidataLe da Dio, non ha mai avuto una risonanza universale e una devozione particolare nella Chiesa. Il merito della diffusione e

dell'affermazione del culto alla "*Vergine Fedele*" è della "**Benemerita e Fedelissima**" Arma dei Carabinieri.

La scelta della Madonna "*Virgo Fidelis*", come celeste Patrona dell'Arma, è indubbiamente ispirata alla fedeltà che, propria di ogni soldato che serve la Patria, è caratteristica dell'Arma dei Carabinieri che ha per motto: "*Nei secoli fedele*". Nel 1949, la ricorrenza della Patrona dell'Arma dei Carabinieri, *Virgo Fidelis*, è stata fissata dal papa *Pio XII* per il **21 novembre**, giorno in cui cade la Presentazione al tempio della Beata Vergine Maria e la ricorrenza della battaglia di *Culqualber*.

L'evento è iniziato nella straordinaria cornice della Chiesa di **Sant'Andrea al Quirinale**. Prima della Santa Messa (officiata da *Don Pietro Paolo Di Domenico*), il *Gen. Scarrone* ha ricordato il legame



esistente tra la devozione dei Carabinieri alla *Virgo Fidelis* e l'eroico comportamento nella battaglia di *Culqualber*. Durante il rito, il Corazziere *Malin*, con la sua potente voce baritonale, ha intonato alcune celebri arie dell'“*Ave Maria*” e, poi, il commovente “*Inno alla Virgo Fidelis*” che tanti occhi lucidi ha procurato durante il *refrain*

*Tu sei regina dell'eterna corte
Perché salisti il monte del dolor
Il cuore mio non temerà la morte
Perché ha giurato fede al tricolor.*

La cerimonia religiosa si conclusa con la “*La Preghiera del Carabiniere*”, che è una costante nelle cerimonie organizzate dall'Arma in servizio e in congedo.

E' una sublime invocazione rivolta alla *Virgo fidelis*, alla quale i Carabinieri elevano “*reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e fervido il cuore!*”.

E' una richiesta di aiuto e di protezione piena di speranza

*“Tu accompagna la nostra vigilanza, consiglia il nostro dire,
anima la nostra azione, sostenta il nostro sacrificio,
infiamma la devozione nostra !.....”*

Densa di significato è la conclusione

*“E da un capo all'altro d'Italia suscita in ognuno di noi
l'entusiasmo di testimoniare, con fedeltà sino alla morte,
l'amore a Dio e ai fratelli italiani. E così sia!”.*

Numerosi i soci presenti assieme alle loro mogli; tra questi, il Gen. *Richero* (già presidente nazionale ANC), il Gen. *Muggeo* (Ispettore reg.le Lazio ANC), il Ten. *Tamorri* (Coordinatore prov.le Roma ANC) e alcuni dirigenti dell'Ispettorato ANC Umbria, i quali si sono recati nel vicino **Palazzo Barberini** (Sala Millevoi del Circolo Ufficiali delle Forze Armate) per partecipare all'intervento tenuto dal Gen. *Antonio Cornacchia*. La memoria degli *anni di piombo*,



della lotta al terrorismo e del sequestro Moro ha avuto come sfondo i suoi recenti libri “*Scene da un'epoca*” e “*Airone 1. Retrosceca di un'epoca*”.

L'intervento è stato un viaggio nato dalle immagini di un protagonista dei di quegli anni, carico della passione di una vita. Un montaggio di storie vissute da un uomo che è stato al centro dei momenti più tragici e complessi della recente vita italiana, che ha incontrato personaggi oscuri, testimoniando su vicende dipinte di rosso, di nero, spesso intrecciate con personalità della politica. Calcando la scena degli anni di piombo, ha vissuto in prima persona e con tutta la sua umanità i fatti più sanguinosi e tormentati della seconda metà del nostro Novecento.

Nelle sue conclusioni, l'alto ufficiale non nasconde la delusione della deriva dei valori assunta dalla società. Lo addolora assistere al sovvertimento del rapporto diritti-doveri. Per le generazioni nate fino agli anni Sessanta, la lezione dei doveri era venuta dai nonni, dai padri, dagli insegnanti. La scuola non si limitava a insegnare, educava.

Ma nella società del «diritto innanzitutto» i doveri finiscono in disparte, quando non vengono ignorati....

Durante la successiva conviviale, il pubblico ha avuto modo di interagire con il Generale ponendo numerose domande, alle quali l'alto ufficiale ha risposto con dovizia di particolari. Una bella pagina di storia viva, per non dimenticare quel periodo buio della storia italiana.

Un plauso ai soci della sezione ANC "Corazzieri" per la lodevole iniziativa e per l'eccellente organizzazione, a conferma del loro "spirito di corpo" e della loro "peculiarità" in seno all'Arma dei Carabinieri.



Aldo Conidi

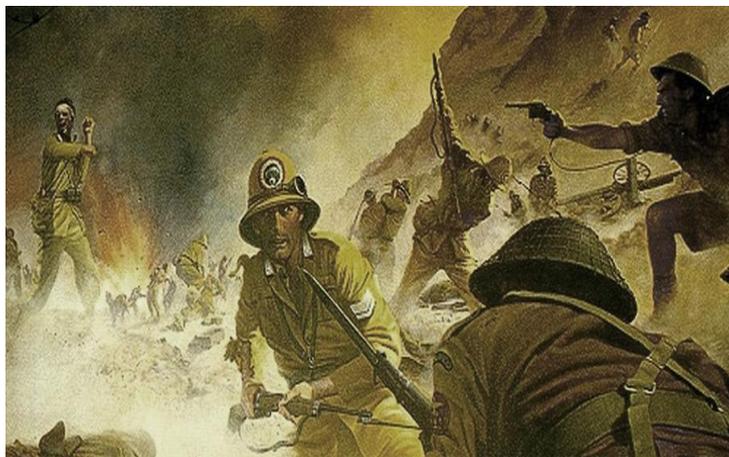
Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale



Situata di fronte alla manica lunga del Palazzo del Quirinale, la piccola chiesa fu costruita tra il 1658 e il 1678 su progetto di Gian Lorenzo Bernini. L'interno, da molti definito "la perla del Barocco", è un gioco di luci e ombre che prelude al Rococò. Splendida la cappella maggiore con altare in bronzo dorato e lapislazzuli, disegnata dallo stesso Bernini ed ornata da una bellissima raggiera dorata con angeli e cherubini. Verso l'alta cupola si slancia un gruppo scultoreo con un "S.Andrea Crocifisso" che sovrasta l'altare, volgendo lo sguardo all'immagine di se stesso nell'atto di ascendere in cielo.

Battaglia di Culqualber

Combattuta in Abissinia (l'attuale Etiopia) dal 6 agosto al 21 novembre 1941 fra italiani e britannici. In quella battaglia, per la difesa del caposaldo di Gondar, il 1° Gruppo Mobilitato dei Carabinieri si immolò quasi al completo con tale valore che, ai pochi sopravvissuti, gli avversari tributarono l'onore delle armi. Oltre a numerose menzioni e decorazioni individuali, per il comportamento tenuto dall'intero reparto è stata concessa una medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei Carabinieri.



PENSIONI, RIVALUTAZIONE DAL 2018

Nessun rimborso integrale. Articolo 53 della Costituzione: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Va da sé che se il contribuente oltre a pagare le imposte in relazione alla propria capacità contributiva e nello stesso tempo gli vengono bloccate le perequazioni, è un contribuente che paga due volte-

Poiché l'economia nazionale, checché se ne dica è più che critica, e come diceva Ennio Flaviano: "la situazione politica in Italia è grave ma non è seria", allora accontentiamoci di poco. Quasi del nulla. E, come si dice in Piemonte "*piuttòst che gnent, l'è mej piuttòst*", dal 1° gennaio 2018 la perequazione delle pensioni prevista per l'anno 2017, è stata fissata in misura pari a +1,1, mentre il valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2016, con decorrenza dal 1° gennaio 2017 resta pari a 0, come da alcuni anni a questa parte (prima per legge 2012-2013, poi per la stagnazione dell'economia che ha causato addirittura una inflazione negativa). Il valore definitivo per il 2017 verrà fissato nel decreto del prossimo anno.

Il meccanismo di perequazione (adeguamento all'inflazione) prevede un adeguamento inversamente proporzionale al valore dell'assegno ciò favorisce le pensioni più basse, garantendo loro l'adeguamento pieno, e scendendo progressivamente, con il salire degli importi.

I tassi di rivalutazione effettivi da applicare sono i seguenti:

IMPORTO	TASSO RIVALUTAZIONE
Pensioni di importo fino a 3 volte il minimo (€1.505,67)	1,1%
pensioni di importo da 3 a 4 volte il minimo (€2.007,56)	1,045%
pensioni di importo da 4 a 5 volte il minimo (€2.509,45)	8,825%
pensioni di importo da 5 a 6 volte il minimo (fino a €3.011,34)	0,55%
pensioni di importo oltre 6 volte il minimo (oltre € 3.011.34)	0,485%

Dal 1° gennaio 2019 si spera verranno ripristinate le percentuali di rivalutazione più generose previste dalla legge 388/2000 secondo la quale gli assegni devono essere indicizzati pienamente all'inflazione fino a tre volte il minimo, nella misura del 90% per le fasce da tre a cinque volte il minimo e del 75% per i trattamenti eccedenti il quintuplo del minimo Inps. Con ritorno al vecchio sistema di perequazione verrà ripristinata anche il sistema che vede l'applicazione della rivalutazione su fasce d'importo e non più a scaglioni singoli di importo. Uno stratagemma tecnico, introdotto sempre con la legge 147/2013, che determina una ulteriore perdita lieve di valore dell'assegno nel tempo.

Giuseppe Richero
Vincenzo Ruggieri
Fonte internet

40 ANNI FA LA MORTE DEL RE DEL ROCK AND ROLL

Sono passati 40 anni da quando i telegiornali di tutto il mondo annunciarono la tragica notizia della morte di **Elvis Presley**. Aveva solo 42 anni. Sovrappeso, una dipendenza devastante da farmaci e in condizioni fisiche disastrose, gli ultimi anni di uno dei miti della storia della musica facevano già presagire quello che poi sarà l'epilogo della sua vita. Elvis Aaron Presley nasce a Tupelo (Mississippi) l'8 Gennaio 1935 da una famiglia molto povera e la sua vita inizia subito sotto una cattiva stella. Jessie, il fratello gemello che con lui ha condiviso i mesi di gestazione, nasce morto. La madre, Gladys Love Smith, sconvolta dall'evento, riverserà tutto il suo amore su Elvis, sviluppando con lui un legame indissolubile. Sarà proprio lei a regalargli la sua prima chitarra. Andando a messa con lei ogni domenica, il piccolo Elvis si appassiona ai canti Gospel da cui trarrà ispirazioni per le sue canzoni. Trasferitosi a Memphis con la famiglia, frequenta gli ambienti della black music, assorbendo dalla cultura blues e gospel tutto ciò che riverserà poi nella sua musica, una contaminazione inedita di questi stili con il country tradizionale. Nell'Agosto del '53 alla leggendaria Sun Records di Memphis, città considerata una delle capitali mondiali della musica, registra per pochi dollari il suo primo disco. E' un regalo per sua madre; due canzoni *My Happiness* e *That's When Your Heartaches Begin*. Il tono caldo della sua voce ed il sound innovativo, colpiscono molto i produttori della casa discografica che si interessano subito a lui. Arriva così il primo contratto, ed è un successo immediato. Con brani come *Jailhouse Rock*, *That's All Right (Mama)*, *Heart Break Hotel* e *Love Me Tender*, Elvis ottiene un successo esplosivo che non ha eguali nella storia della musica. La voce inconfondibile, la presenza scenica, quel suo modo di muovere il bacino, ne caratterizzano il personaggio, catapultandolo tra i miti della musica mondiale. Fonte di ispirazione per moltissimi artisti viene soprannominato "The King of rock and roll", in quanto Re del genere. Il movimento pelvico rotatorio, che provoca scandalo presso una certa critica puritana, gli vale l'appellativo di "Elvis the Pelvis". Comincia così un intenso periodo di lavoro e di successi sia in campo musicale che cinematografico che durerà oltre vent'anni. Sessantuno album pubblicati, centocinquanta dischi d'oro e di platino ricevuti, più di un miliardo di dischi venduti, trentatré film girati ed il tutto esaurito per trecentottanta concerti consecutivi. Una popolarità mondiale mai vista prima. E' il personaggio che vanta il maggior numero di imitatori in tutto il mondo. In Italia nascono cantanti come Bobby Solo, Little Tony, Adriano Celentano che si ispirano a lui nello stile musicale, nel canto ma, soprattutto, nel modo di muoversi sul palco.

Un successo intenso e travolgente che lo porterà lentamente verso un triste epilogo.

Negli ultimi anni è perennemente in lite con i membri del suo staff, sempre insoddisfatto e inquieto. L'uso massiccio di psicofarmaci e un'alimentazione inadatta, trasformano il suo corpo, rendendolo obeso e irascibile. Durante i suoi ultimi concerti gli capita spesso di sbagliare o scordare parti del testo delle canzoni, rendendo le



esibizioni deludenti. Ci sono giorni in cui non riesce ad alzarsi da letto a causa della depressione, cosa che lo porta più volte ad annullare impegni e concerti. Insomma, è diventato l'ombra di sé stesso.

Così, come per molti altri big della musica e del cinema, anche Elvis Presley finisce per distruggersi con le sue stesse mani.

La mattina del 16 agosto 1977 viene trovato privo di conoscenza nel bagno della sua villa di Graceland a Memphis. L'arrivo dell'ambulanza, i tentativi di rianimazione, la corsa in ospedale: tutto vano. Alle due del pomeriggio i medici dichiarano la morte per attacco cardiaco.

Aveva 42 anni. Ancora oggi rimane un'icona del rock e la sua energia sopravvive agli stili e alle mode. Elvis Presley è un vero e proprio oggetto di culto, con milioni di fans che lo venerano in tutto il mondo. Le circostanze esatte del suo decesso non sono mai state chiarite del tutto e, come sempre accade per i personaggi di quella fama, nel tempo si sono formulate molte ipotesi, compresa quella della simulazione della morte per sfuggire ai fans e allo stress ormai diventato insostenibile, rifugiandosi in qualche paradiso tropicale. Insomma secondo alcuni Elvis Presley non sarebbe morto... ma si sa, i miti non muoiono mai.

M° Tony Aceti

CONCERTO DI NATALE AL CONSERVATORIO “SANTA CECILIA” DI ROMA

Nel quadro delle celebrazioni dell'anniversario del terzo anno di guerra del Primo Conflitto Mondiale, il **30 novembre**, a Roma, nella suggestiva cornice della *Sala Accademica del Conservatorio “Santa Cecilia”*, si è svolto il tradizionale **6° Concerto delle Associazioni d'Arma**, in occasione del Santo Natale.

L'evento è stato realizzato dal “*Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma*” (ASSOARMA), espressione di sintesi e coesione fra tutte le Associazioni d'Arma, le quali rappresentano la libera unione di coloro che sono appartenuti o appartengono alle Forze Armate o Corpi Armati dello Stato. Ma le Associazioni d'Arma intendono non solamente tenere vivo il culto della Patria e l'attaccamento ai valori ed all'Arma di appartenenza, ma difendere e mantenere alto lo spirito che permea la vita militare, le sue tradizioni e la memoria di coloro che, credendo nel dovere verso la Patria e le sue Istituzioni, hanno sacrificato anche la vita.

Dopo i saluti di rito del *Maestro Roberto Giuliano* (Direttore del Conservatorio) e del *Dott. Adolfo Vannucci* (Presidente del Conservatorio), ha preso la parola il Presidente nazionale ASSOARMA, *Gen. Mario Buscemi*, il quale, in un breve intervento, ha illustrato le peculiarità dell'Associazione e ringraziato i vertici del Conservatorio per la disponibilità. Quindi, con un fragoroso applauso, un gremitissimo Auditorium ha accolto l'orchestra e i cori che si sono succeduti sul palcoscenico.

L'esibizione è iniziata con la ***Banda Musicale della Marina Militare*** e, quando il *Maestro C.F. Antonio Barbagallo* ha dato l'attacco del celeberrimo “*Canto degli Italiani – Inno nazionale*”, con la sua esplosione di ottoni e percussioni e tutti i presenti in piedi lo hanno cantato, si è capito immediatamente che la serata sarebbe stata di quelle da ricordare. La potenza sonora della musica di *Michele Novaro* diventa ancora più

travolgente quando la si ascolta eseguita dal vivo da un'orchestra magnifica e armonica.

Le selezioni dei brani sono state interpretate con intensa perizia dalle voci del tenore *Claudio Minardi* (Non ti scordar di me) e della soprano *Monica De Propriis* (Hallelujah): pagine di virtuosismo mozzafiato e momenti di lirismo appassionato. Dopo l'esecuzione di altre melodie, il programma si è concluso con la marcia "La ritirata" (composta da Tommaso Mario, primo direttore della Banda musicale della Marina), tradizionalmente suonata dalla Fanfara, cui si accodano i "franchi" per far rientro a bordo o nelle caserme.

E' seguita una esibizione di straordinario livello: il **Concerto in si minore BWV 979 di J.S. Bach** eseguito dal pianista **Roberto Galletto** della "Associazione Giovanile Musicale" **A.Gi.Mus**, caratterizzata dal virtuosismo dell'interprete e dai prolungati applausi del pubblico.

Sul palco sono poi saliti i componenti il **Coro polifonico "Salvo D'Acquisto"**, che riunisce personale in servizio e in congedo, nonché familiari e amici che si ispirano ai valori tradizionali del mondo militare. Tra le sue finalità, la celebrazione del nome eroico del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, perpetuandone le doti di generosità e altruismo. Il repertorio si caratterizza per una scelta molto particolare: la diffusione dei sentimenti di dedizione alla Patria e di condivisione dei più alti valori, religiosi e di servizio, tipici della tradizione e della cultura militare.

Superbamente dirette dal **Maestro Antonio Vita**, le esibizioni sono ormai diventate un evento: la gente le aspetta, sa che passerà dei momenti speciali: il **Maestro Fabio Silvestro** al piano e il **Gruppo Italiano d'Ottoni** (con il M° Vincenzo Tiso) hanno eseguito con ardita eleganza testi di grandi nomi della musica. Dopo l'emozione creata dalla celebre aria "O Signore dal tetto natio" (da I Lombardi alla prima crociata di Giuseppe Verdi), è seguita la commovente "Leggenda del Piave" (E.A. Mario) e, successivamente, il tradizionale e coinvolgente "Silenzio" in onore dei caduti, con un originale testo curato da **Antonio Ricciardi**.

Lo straordinario canto di questa corale è in grado di toccare quelle corde del cuore che, spesso, le parole non sono più in grado di far vibrare: un perfetto connubio tra musica vocale e strumentale!

L'evento si è concluso con l'eccellente prestazione del **Coro dell'A.N.A. di Roma**, che ha proposto una raccolta di **canti della montagna**, melanconici e struggenti come i ricordi. Canti accuratamente selezionati a sottolineare i momenti topici del racconto della Grande Guerra, alternati alla voce narrante, in uno scenario di sicura presa emotiva. Così "La Tradotta", una canzone che tocca il cuore e le sue corde: la mamma, la famiglia, il fratello, la suora, i coscritti, la patria... A seguire, la ben nota "Sul cappello che noi portiamo" che, già nella prima strofa, racconta l'orgoglio degli Alpini, fieri della loro penna nera. Sono versi che parlano di "neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi"... Infine, è stata intonata la divertente "Sai nen perché", che racconta della dura la vita dell'alpino piemontese, portato all'alba a fare addestramento formale in piazza d'armi. E non si capisce perché faccia tanto male marciare sui marciapiedi...per di più *senza pan...* Un concerto caratterizzato dal rincorrersi sfrenato delle note, delle voci e dei sentimenti in una sala splendida, sovrastata dal maestoso organo **Walcker-Tamburini del XIX secolo**. Un evento grandioso ed emozionante, una serata intensa che ha

suscitato grandi emozioni al limite della commozione. Il pieno successo dell'evento è stato testimoniato dalle lunghe ovazioni del pubblico e dai commenti lusinghieri, espressi anche all'esterno del Conservatorio.

A.C.



**Banda della Marina Militare e la soprano
Monica De Propriis**



**Banda Marina Militare e il tenore
Claudio Minardi**



Coro Associazione Nazionale Alpini Roma



Coro Polifonico Salvo D'Acquisto



pianista Roberto Galletto A.Gi.Mus



**Tutti in piedi per il Canto degli Italiani –
Inno nazionale**

LA CARABINIERITA'

IL MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI ROMA

Un francobollo per i suoi 80 anni



Una rassegna completa dei prodotti filatelici emessi da Poste Italiane in occasione dell'emissione del francobollo sugli 80° anni della fondazione del Museo Storico di Roma.

In ordine dall'alto: 1) - Logo del Museo; 2) - Emissione del francobollo sugli 80° anni della Fondazione del Museo dell'Arma da 0,95 cent., nella cornice di tutti i fogli dei francobolli, Poste Italiane, ha inserito il logo del Museo che qui presento; 3) - Bollo Primo giorno di Emissione; sotto, Tessere Filateliche presentate in fronte e retro.



Il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri compie quest'anno ottanta anni. Per tale occasione **Poste Italiane ha emesso un francobollo da 0,95 cent. che riproduce la facciata dell'edificio sede del Museo e in primo piano un gruppo di bronzo realizzato da Stanislao Grimaldi nel 1886, raffigurante un carabiniere a cavallo e un cane ai piedi della scultura.** La testa del cavallo è vicina a quella del cane e i due animali, idealmente sembrano guardarsi, una dimostrazione questa del vincolo affettivo che da sempre esiste tra questi due amici dell'uomo. Può rappresentare la Mascotte dei carabinieri a cavallo, che tradizionalmente accompagna lo squadrone nelle parate in via dei Fori Imperiali e nelle esibizioni in Piazza di Siena a Villa Borghese.



Emessi il 5 giugno del 1964 in occasione del 150° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri
30 L. - Schieramento di un reparto di Carabinieri in alta uniforme.
70 L. - Dipinto "La carica di Pastrengo" di de Albertis - Una copia di questo quadro è presente presso il Museo dell'Arma.

Apparentemente questo monumento nella sua ideazione, sembra di antica realizzazione, invece è nuovissimo, infatti è stato inaugurato nel 2003 dall'allora Ministro della Difesa Antonio Martino. Il Museo si trova nelle vicinanze delle mura della Città del Vaticano in Piazza Risorgimento, a destra del colonnato della Basilica di San Pietro. Gli appassionati dell'Arma dei Carabinieri non possono perdere, fra le visite ai numerosi musei capitolini, anche quella del Museo Storico dell'Arma.



Ancora due emissioni di Poste Italiane. Cartolina e Busta Primo Giorno con bollo del giorno di prima emissione.

La passione per l'Arma dei Carabinieri contagia ancora oggi uomini e donne. Un'antica tradizione tutta italiana che risale al lontano 1814, anno della fondazione dell'Arma. In questi oltre due secoli dalla fondazione l'Arma ha mantenuto saldi e ben radicati, i valori e gli obiettivi da realizzare sin dalla sua fondazione. Ha saputo in questi due secoli evolversi a passo con i tempi, arricchendosi sempre di più di nuovi servizi, specializzazioni e contributi a favore della collettività di cui è sempre al servizio.



I.P.Z.S. Emessi nel 2014 per il **200esimo anniversario della fondazione dell'Arma**. Sul retro presentano l'immagine di "Pattuglia di Carabinieri nella Tormenta", scultura di Antonio Berti risalente al 1973.

Per conoscere meglio il suo percorso storico, non c'è cosa migliore da fare che visitare questo museo. Il Museo Storico è diviso in numerose sezioni, dove il materiale è diviso in ordine cronologico e tematico, con cimeli e pezzi rari. Sono presenti sculture, dipinti, divise di varie epoche, documenti, armi di varie epoche e fogge, e poi riviste, giornali d'epoca, decorazioni, vecchie manette, binocoli, bussole, radiotrasmittenti ecc. Per chi volesse approfondire delle ricerche è presente, una biblioteca, un servizio fotografico, un archivio storico e un sistema computerizzato con touch screen. A fine visita è importante visitare e sostare davanti al sacrario, dedicato ai Carabinieri caduti in tutte le epoche storiche dell'Arma. L'ingresso del Museo è libero ed è aperto solo di mattina dal martedì alla domenica dalle ore 09:00 alle 13:00.



SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA
Foglietto emesso in occasione del 200° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri.
Emissione del 9 settembre 2014.

SOGGETTO: Venezia sotto la neve con due Carabinieri con mantella, visti di spalle, in servizio in Piazza San Marco. (Il quadro di trova presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Roma)

NOTA. La stampa in offset in n° 20.000 foglietti è stata effettuata in Francia presso la "Cartor Security Printing".



Francobollo dei "Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale". Emissione con Codice a Barre del 4 maggio 2009.

C'ERA UNA VOLTA IL MARESCIALLO

Al titolo possiamo aggiungere il Tenente Comandante la Tenenza che, in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, era il primo responsabile in caso di accertamenti sui presunti autori di reati



Andiamo però con ordine nei ricordi, anche perché in questi momenti in cui la sicurezza dei cittadini è oggetto del Governo e della voce pubblica, oltre che degli onesti non ancora inglobati in bande di grandi o piccoli criminali.

Il Maresciallo svolgeva funzione che oggi, nel mondo globalizzato e confuso, non esercita più. Prima funzione era l'attività preventiva: teneva a bada i delinquenti abituali e ne seguiva l'attività. Nel caso di

sospetti concreti poteva esercitare un'azione di richiamo: la diffida verbale o sollecitare quella ufficiale da parte del Questore.

Esercitava l'azione bonaria di richiamo nei confronti di giovani su una brutta strada con la convocazione in caserma, per un benevolo invito a ben operare. Suo compito era anche di intervenire per riportare la pace nelle famiglie. Soprattutto stilava relazioni per la superiore Tenenza o Compagnia per segnalare situazioni delicate sia in campo istituzionale che privato (corruzione, sospette infiltrazioni di tipo mafioso, ecc.); forniva informazioni riservate su concorrenti a funzioni istituzionali secondo direttive NATO.

Senza parlare delle informazioni per gli aspiranti all'arruolamento nell'Arma e rispettive famiglie; delle promesse spose del personale in servizio; di qualsiasi minaccia di turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

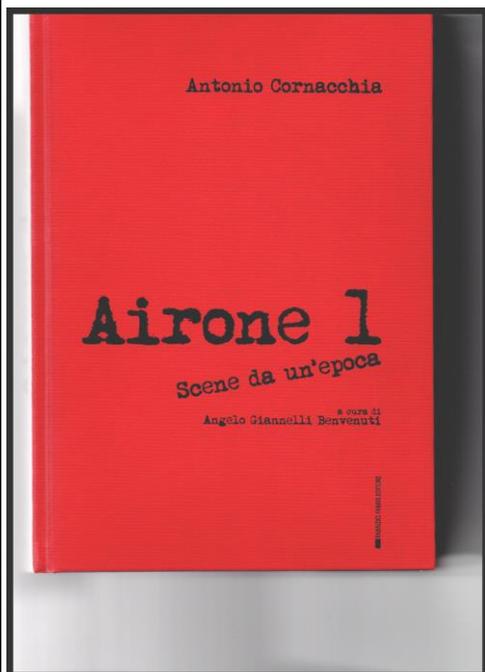
Altra funzione ancora atteneva alla ricerca di responsabili di reati: informare la Procura della Repubblica (che designava il Sostituto a seguire le indagini). Con il Sostituto, il Maresciallo (o il Tenente o Capitano) prendeva e manteneva diretti contatti, sino alla compilazione di uno o più rapporti giudiziari, con annessi processi verbali per ogni atto giuridicamente rilevante compiuto e con allegati gli oggetti eventualmente sequestrati ed altro di interesse processuale.

Lo stesso rapporto giudiziario trasmesso alla Procura veniva inviato in copia al superiore comando dell'Arma (Tendenza o Compagnia), ovviamente riportando le direttive verbali da questo impartite. Questo triangolo formato dal Maresciallo in primis, dal Sostituto Procuratore, dalla rete dell'Arma del territorio di competenza (con eventuali eseguite estrapolazioni) per anni hanno formato un blocco attivo e intelligente, oltre che capace di affrontare con abnegazione rischi non comuni.

Il Sostituto Procuratore ha sempre utilizzato questo sistema che continuava sino al termine della fase processuale. Il blocco della prevenzione e delle indagini di una volta non esiste più. Il Maresciallo è, e rimane, alle sole richieste dell'Autorità Giudiziaria inquirente.

A.G.

RECENSIONE LIBRI



ANTONIO CORNACCHIA - Airone 1 Scene da un'epoca - retroscenadiunepoca a cura di ANGELO GIANNELLI BENVENUTI

Il Gen. C.A. CC. Antonio Federico CORNACCHIA, cl. 1931, indossa gli alamari nel 1952 quale allievo Vicebrigadiere. Dopo due anni nel grado, entra in Accademia e ne esce brillantemente al termine del corso biennale. Primi incarichi operativi a Foligno, Assisi, Norcia e Viterbo, mai trascurando i completati studi in Legge, cui si aggiungerà poco prima del congedo una insospettabile laurea in Lettere Moderne con tesi sul contributo dell'Arma dopo il terremoto di Messina del 1908.

Collocato in congedo per raggiunti limiti d'età, il Generale esercita l'attività di avvocato e di Ispettore regionale ANC dell'Umbria, portando spesso la propria convincente voce in Università, Licei, Istituti tecnici e centri sociali, per ricordare i numerosi, anche sanguinosi eventi vissuti in servizio, purtroppo ancora terribilmente attuali.

Angelo Giannelli Benvenuti, che ha curato l'edizione e la stampa dei due interconnessi volumi, nasce a Marciano, un paesino delle favole sulle montagne di Trevi dell'Umbria; è un ingegnere di 38 anni, innamorato del cinema, del teatro e della scrittura.

Gli studi "convenzionali" non gli hanno impedito, né gli impediscono di immergersi tra gli attrezzi per la celluloide, attraverso scuole più o meno importanti, o di salire su di un palcoscenico. Nel 2007 si è diplomato attore presso uno Stabile Audodidatta, si definisce visionario soggettista, sceneggiatore e fotografo.

Il titolo dei due testi, Airone I, è il nome in codice del Comandante del *Nucleo Investigativo (retto da Cornacchia) che, nel 1977, è stato elevato a Reparto Operativo.*

Il primo volume, *Scene da un'epoca*, riporta in sovracoperta il Ministro degli Interni Francesco Cossiga con l'autore delle memorie; il secondo, titolato *retroscenadiunepoca*, pone in bella ed utile evidenza il **SEGRETO DI STATO**.

Sostanzialmente, AIRONE 1 mette in scena una difficile e sanguinosa epoca della storia patria, grazie all'ottima memoria di un protagonista degli "anni di piombo". Il risultato è un libro (471 pagine) scritto in un linguaggio ruvido, a metà strada fra sceneggiatura e cronaca giudiziaria, da un *primattore* che ha vissuto quei tragici e complessi momenti. La sempre scorrevole lettura ci fa incontrare oscuri personaggi, vicende dipinte di rosso, di nero e spesso del giallo pescato nel secchio della politica. Significativa la raccolta delle fotografie, degli articoli e dei documenti (spesso inediti) pubblicati.

Un preciso ed utile indice finale ci aiuta nella consultazione degli argomenti volta a volta di nostro interesse. Dopo *l'ambientazione* di pagina 23-88, inatteso ma quanto

mai prezioso e seducente si apre il repertorio di immagini storiche e reali che ci portano a pagina 115.

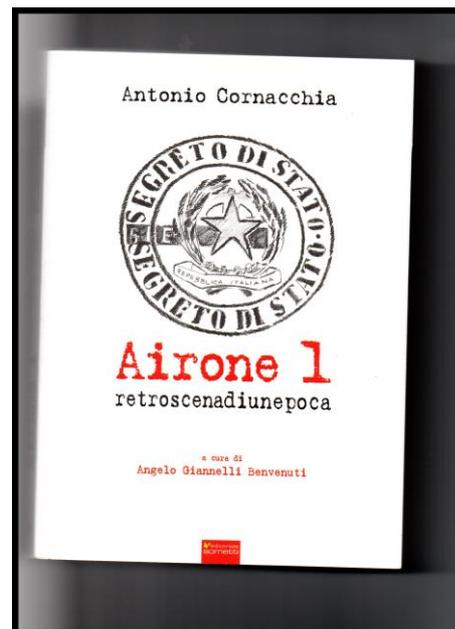
Qui si entra nella *parte seconda* ove si descrivono, in 18 *scene* autonome, le effettive *storie di anni difficili*. Per sollecitare la curiosità dei lettori ricordo che la prima scena è dedicata alla strage di Primavalle (aprile 1973), mentre la 18^a riserva ben 15 pagine alla *faccenda di Varisco Antonio*, Colonnello dei Carabinieri, vittima in Roma di un agguato terroristico il 13 luglio 1979. Anche la seconda parte si chiude con una sequenza di ben 112 *fotogrammi senza voce* ma efficacissimi trasmettitori di articolate e documentate notizie.

La *parte terza* “**Passato remoto. Le cose fatte bene**” diventa essenzialmente autobiografica e racconta le più interessanti vicende di servizio affrontate dall'autore. Ancora una volta la chiusura è con una pertinente *sequenza di fotografie*.

Il secondo volume, *retroscenadiunepoca* è anticipato nel preambolo del primo dove (pag. 12) l'autore il 18.12.2009, in sede del 4° Consiglio ANC, si impegna ad “andare ancora più a fondo, scavare, svelare i fatti, le cause e i retroscena che stanno dietro le azioni”. Da ciò l'articolazione ed i contenuti della nuova fatica che:

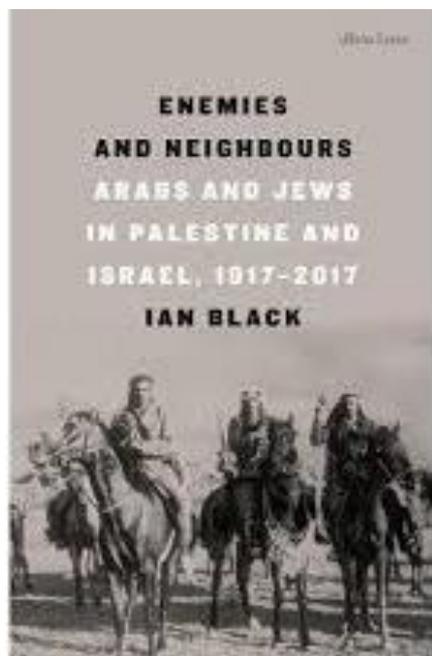
- in parte *prima*, analizza e spiega le basi, le fonti ed il lavoro investigativo, con e senza legge;
- in parte *seconda*, i tanti e complessi problemi che riguardano la pratica investigativa.

Il dichiarato intento (cfr. pag. 451) consisteva fra l'altro nel “rievocare alcuni aspetti che potessero smentire le ignobili trovate e le menzogne di cui, anche per semplici fini propagandistici, ci si è voluti nutrire”.



Buona lettura e profonda meditazione!
Giuseppe Richero

RECENSIONE LIBRI /2



Enemies and Neighbours: Arabs and Jews in Palestine and Israel, 1917-2017

(*Nemici e Vicini:*

Arabi ed Ebrei in Palestina e Israele, 1917-2017)
di Ian Black, Allen Lane, 2017.

Nel suo nuovo libro **Ian Black** offre ai lettori una nuova prospettiva sulla questione israelo-palestinese, uno dei conflitti più complessi e problematici della storia, analizzando con imparzialità entrambe le voci.

Attualmente **Visiting Senior Fellow alla London School of Economics**, **Black** è stato corrispondente del *Guardian* a Gerusalemme – nonché direttore responsabile della stessa

testata giornalistica nel Medio Oriente fino al 2016 – ed ha seguito tutti i maggiori avvenimenti che si sono verificati nella regione: dalla guerra Iran-Iraq alle intifada palestinesi, alla primavera araba.

Quale giornalista sul campo ha acquisito un'ottima padronanza delle lingue delle due comunità – ebraico e arabo – evidenziando quanto il conflitto le abbia influenzate e profondamente modificate. Ed è con una nota sul linguaggio, infatti, intitolata *Language Matters* (Il Linguaggio Conta) che Black apre il suo testo. Qui l'autore sottolinea come:

- i Palestinesi, in arabo colloquiale, continuano a chiamare gli Israeliani con il termine "Yahud", ebrei;
- fino al 1948, l'anno della costituzione dello Stato di Israele, il termine "palestinese" si riferisce a tutti gli abitanti della Palestina, ebrei inclusi, e soltanto dopo questa data, gradualmente, sia stato utilizzato per descrivere una delle due parti del conflitto;
- solo negli ultimi decenni gli Israeliani abbiano iniziato a chiamare i propri vicini "Palestinesi" e non più genericamente "Arabi".

Le parole contano. Costituiscono gli elementi fondanti di due storie diverse e contraddittorie che le due parti hanno narrato a sé stesse e al resto del mondo. È difficile fissare una data di inizio di questa conflittualità. Gli ebrei hanno vissuto a lungo in Palestina e i primi sionisti sono arrivati verso la fine del XIX secolo. Tuttavia, molti storici indicano il 2 novembre 1917 come la data ufficiale a cui far risalire l'inizio delle ostilità, quando cioè, con la fine dell'Impero Ottomano e l'inizio del dominio coloniale britannico, il governo si impegnò a utilizzare "tutti gli sforzi necessari" per creare una "casa nazionale per il popolo ebraico" che viveva in Palestina. Questa promessa, diventata poi nota come la **Dichiarazione di Balfour**, era contenuta nella lettera che Arthur Balfour – l'allora Segretario per gli Affari Esteri britannico – inviò a Lord Rothschild, uno dei leader della comunità ebraica britannica. Come sottolinea l'autore stesso, la Dichiarazione di **Balfour** "univa considerazioni di pianificazione imperiale, propaganda di guerra, echi biblici e una forma mentis coloniale, nonché evidente solidarietà con l'idea sionista". Se gli Israeliani considerano questa dichiarazione come la nascita di Israele, i Palestinesi la vedono come il grande tradimento. Balfour aveva scritto che ci sarebbe stato il sostegno del governo a patto che non si facesse niente che potesse danneggiare "i diritti civili e religiosi delle comunità non-ebraiche esistenti" in Palestina, che allora rappresentavano il 90% della popolazione, sebbene Balfour non abbia menzionato esplicitamente gli Arabi, né tantomeno li abbia consultati.

La dichiarazione è stata, quindi, considerata da questi ultimi come "la causa alla base della nostra povertà, espropriazione e attuale invasione" come ha dichiarato la rappresentanza della missione palestinese nel Regno Unito al Comitato Parlamentare lo scorso aprile. Mark Regev, l'attuale ambasciatore israeliano nel Regno Unito, ha sottolineato recentemente come i Palestinesi si siano rifiutati di dividere il territorio con gli Israeliani nel 1937 e nel 1947, prova della loro "apolidia", sostenendo che i Palestinesi "hanno preferito l'intransigenza all'indipendenza nel 1967, 2000, 2008 e 2014". Questi convincimenti, sia dall'una sia dall'altra parte, si sono talmente radicati che Ian Black definisce la "storia quale estensione del campo di battaglia sul quale Israeliani e Palestinesi stanno ancora combattendo".

Per la disanima di questo conflitto Black attinge a una vasta serie di fonti: documenti precedentemente riservati, storie orali, informazioni ottenute dalla sua attività di giornalista sul campo. Il libro ci conduce in un viaggio attraverso la rivolta araba degli anni 30 del 900, “la lunga ombra dell’olocausto nazista”, la guerra del 1948 che terminò con l’indipendenza di Israele e quello che i Palestinesi chiamano la **Nakba** (catastrofe), la Guerra dei Sei Giorni nel 1967, evento chiave che ha dato nuova forma alla mappa di Israele e dei suoi “vicini” arabi, fino a giungere al 2017, centesimo anniversario della “promessa”. Alcuni dei migliori passaggi di questo volume si materializzano nella descrizione del prezzo morale che gli ebrei hanno dovuto pagare per formare, proteggere ed espandere il proprio Paese. Le lotte che si sono scatenate dopo la creazione di Israele nel 1947 hanno causato la fuga e lo sradicamento di 700.000 arabi, a molti dei quali è stato vietato di tornare nella loro patria, dando luogo alla formazione di diverse comunità di Palestinesi: quella che è rimasta sotto la giurisdizione israeliana, quella che si è stabilita in Cisgiordania, nella Striscia di Gaza, nei campi profughi e nella comunità di esuli negli Stati arabi confinanti. L’interazione tra questi gruppi e di questi gruppi con Israele è stata spesso trascurata.

L’autore evidenzia come sin dagli albori dell’iniziativa sionista, né i suoi ideologi né la maggioranza dei primi colonizzatori ebraici avessero alcun interesse a costruire una nazione insieme alla popolazione locale. Scegliendo di non prendere posizione nel dibattito storico sul se si possa o meno definire pulizia etnica premeditata il *trasferimento* della popolazione palestinese avvenuto nel 1948, l’autore descrive come in molti luoghi l’esilio delle comunità e la distruzione dei loro villaggi fossero stati intenzionali. Black fornisce, con dettagli strazianti, la descrizione della vita quotidiana di milioni di persone che, dalla Guerra dei Sei Giorni, hanno vissuto sotto il dominio militare israeliano, un dominio non certo gentile. Dalla metà degli anni 80 del XX secolo circa 250.000 Palestinesi sono stati oggetto di fermo o interrogatori. Allo stesso tempo, Black descrive come i primi insediamenti ebraici siano stati costruiti su appezzamenti che volontariamente i Palestinesi hanno venduto ai sionisti, un capitolo della propria storia con cui gli stessi devono ancora confrontarsi.

Lungi dall’essere delle docili vittime, Black narra quanto poco tempo abbiano impiegato i Palestinesi a ricorrere alla violenza contro il popolo ebreo sin dalla prima fase del conflitto. E come proprio le loro divisioni interne – spesso manifestate sotto forma di uccisioni intestine tra rivali e “collaboratori” – abbiano giocato un ruolo chiave nella loro disfatta.

Diversamente dagli altri volumi su questo argomento, in *Enemies and Neighbours*, la minore attenzione data agli affari diplomatici delle potenze mondiali, che hanno svolto un ruolo importante nella regione e nei rapporti arabo-israeliani, diventa uno dei punti di forza del testo.

Entrambe le parti coinvolte nel conflitto sono pedine nelle mani dei potenti: Israeliani e Palestinesi sembrano essere parti di un puzzle che rispecchia la condizione di una società, in senso lato, in cui prevalgono i particolarismi rispetto al bene comune. La cieca divisione che a nulla porta se non ad acuire le tensioni esistenti a scapito della realizzazione di obiettivi di crescita collettiva, va di pari passo con l’imposizione di un dominio basato sugli eccessi violenti cui soltanto un potere autoritario e non autorevole può portare. Situazioni di disagio sociale che, quando

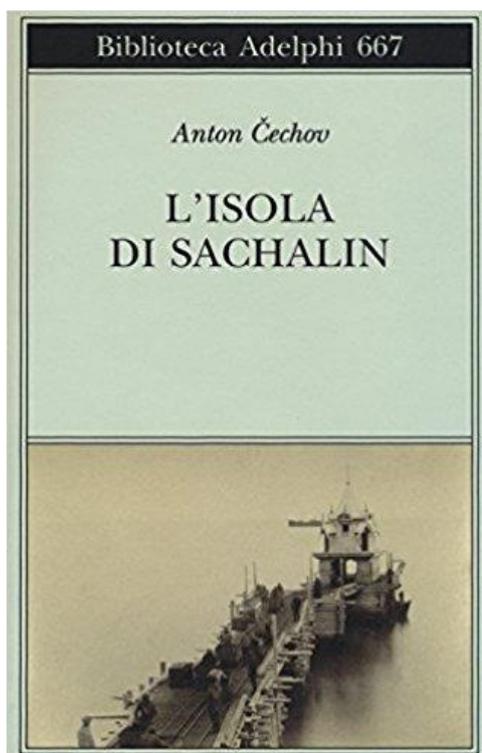
esacerbate, raggiungono livelli di conflitti su scala mondiale, sostenuti da trasversalità economiche varie.

“La prospettiva di una soluzione equa” entro il 2017, “con la costituzione di due Stati, concordata volontariamente da entrambe le parti era estremamente fievole”. Il governo di Netanyahu, forse quello più a destra che il Paese abbia avuto, sembra non essere interessato allo Stato palestinese. I Palestinesi, d’altro canto, da sempre divisi, non sono in grado di prendere decisioni importanti. E così, mentre Israele celebra il centenario della Dichiarazione Balfour, i Palestinesi stanno pianificando l’organizzazione di altre proteste, seguendo lo stesso schema utilizzato dal 1918.

Ulteriore testimonianza di quanto la mancanza di coesione porti a indebolire il tessuto sociale rendendolo maggiormente soggetto a subire soprusi e umiliazioni che vanno a ledere la dignità dell’essere umano. Unità di intenti e comunione di ideali e di azioni sotto l’egida di un forte equilibrio morale potrebbero consentire di superare i particolarismi che, come in questo conflitto, possono essere individuati in una qualsiasi situazione di vita sociale, con conseguenti miglioramenti del livello di vita di tutta la società civile.

Elsa Bianchi

RECENSIONE LIBRI /3



L'ISOLA DI SACHALIN

di Anton Cecov, Biblioteca Adelphi

Una breve introduzione è opportuna. Noi, appartenenti al Mondo della Tradizione ed ai suoi Valori eterni, trasmessi da padre in figlio e da una comunità a quella successiva, non possiamo che rileggere con amore i saggi di quel nostro mondo, distrutto dallo scientismo, materialismo positivismo che ha ridotto l’essere umano ad una “cosa” priva di ideali e intento solo a “consumare” negando i valori della famiglia e delle istituzioni “Tradizionali”

Il capitalismo usuraio e crudele trasmette solo le mode per le vendite, e gli spiriti senza anima non hanno compreso di essere così divenuti gli schiavi del nulla.

In tale quadro la letteratura odierna, tranne poche eccezioni, si è adeguata rifiutando il nostro romanticismo, l’amore per la Patria comune e

l’idealismo creativo del futuro. Solo sesso.

Un grazie alla Adelphi Edizione per avere pubblicato il saggio di Anton Cecov, che l’autore scrisse nel suo viaggio in Siberia dall’aprile al dicembre del 1890 e che fu pubblicato nel 1895,

Cecov volle conoscere gli ambienti naturali e la vita degli abitanti, specie dei deportati dalla polizia dello Zar di tutte le Russie.

La descrizione della natura si può esprimere con una sola espressione: "sconvolgente bellezza". Che ci fa risentire la musica dell'anima nostra del mondo della Tradizione.

Pochi gli abitanti liberi in una comunità di deportati trattati da quei secondini con ferocia animalesca. Descritta minuziosamente dall'Autore, uomini e donne privati di tutto e che avevano dimenticato di essere umani per ritrovarsi bestie dell'inferno.

Da qui il contrasto tra la bellezza dei luoghi e la trasformazione di esseri umani in animali.

Alla polizia degli Zar subentrerà la polizia comunista, che la supererà nei crudeli comportamenti.. In conclusione, entrambi i regimi sono gli epigoni del promosso e mai realizzato "paradiso perduto" della Città di Utopia che, nel mondo contemporaneo delle "mode": è ancora oggi promesso alle masse prive di identità da un capitalismo anonimo.

Arnaldo Grilli

SAGGI CHE SI DISTINGUONO

Il "**saggio**" **Mar. Ca. Giandomenico SANTANGELO**, già Presidente della Sezione di Lama di Mocogno (MO), nonché attivo frequentatore dell'US/FR , è stato eletto Presidente della Sezione di Modena e Coordinatore Provinciale ANC per la stessa provincia.

Al nostro amico Giandomenico gli affettuosi auguri da parte di tutta l'Università dei Saggi Franco Romano.





**AUGURI DI BUONE FESTE E
...ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !**

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi